REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si intensifica la battaglia per il rinnovo dei contratti

Massiccia adesione allo sciopero di 4 ore dei lavoratori del commercio

In lotta i lavoratori saccariferi e i bieticoltori - Le vertenze dei braccianti e dei dipendenti forestali Riunione della Federazione regionale Enti locali - L'intervento del segretario regionale della Flel

ANCONA, 12

Siamo quasi in pieno periodo feriale, ma l'attività sindacale continua ad essere al centro dell'interesse e del dibattito quotidiano del mondo del lavoro. Varie categorie produttive sono interessate in questo periodo al rinnovo del contratto, come i calzaturieri, i braccianti e i forestali, oltre agli zuccherieri e al settore interessato alla produzione bieticola.

C'è da risolvere anche la vertenza per il rinnovo del CCNL del settore commercio, dopo giorni di trattative improduttive.

Ricordiamo infine l'ampio dibattito che si sta svolgendo intorno all'ipotesi di piattaforma contrattuale per i lavoratori della regione.

COMMERCIO. — Successo in tutta la regione dello sciopero di quattro ore dei lavoratori del commercio, deciso dalla federazione nazionale dei sindacati del settore dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nonostante l'impegno assunto dalla Confcommercio nei confronti del ministro del Lavoro che questa sessione di trattative desse risultati soddisfacenti, la controparte padronale ha mantenuto — anche se si può intravedere qualche apertura — la posizione di rigidità che i sindacati avevano registrato nel primo incontro del 28 maggio.

Il rifiuto della Confcommercio verte principalmente su tre punti della piattaforma rivendicativa: diritto alla contrattazione dei piani di sviluppo e di ristrutturazione; diritto alla contrattazione aziendale; estensione della legge 300 e 604 a tutte le aziende, senza limitazione del numero dei dipendenti. Inoltre, la controparte padronale ha assunto una posizione negativa per quanto concerne l'aumento salariale di ventimila lire mensili, che i sindacati vorrebbero sin dal 1. gennaio '77, mentre la Confcommercio invece al 1. luglio del '79.

L'atteggiamento padronale è tanto più grave se paragonato alla trattativa con l'associazione delle cooperative, con la quale, invece, è stata raggiunta una intesa di massima sugli aspetti più qualificanti del rinnovo contrattuale.

SACCARIFERI — La segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha deciso che il giorno 16 luglio si terrà a Jesi presso il Palazzo dei Convegni un'assemblea regionale dei consigli di fabbrica dei lavoratori saccariferi e dei rappresentanti dei bieticoltori.

L'iniziativa si colloca nel quadro della lotta nazionale di questi due settori per i rinnovi del contratto di lavoro e dell'accordo interprofessionale che vede le controparti oramai da tempo schierate su posizioni di dura intransigenza. Tutto questo, in un momento poi in cui il governo ha adottato la grave decisione di aumentare il prezzo dello zucchero di ben 80 lire al chilogrammo, sottostando alle pressioni degli industriali saccariferi, che si sono inoltre addirittura dichiarati insoddisfatti.

Le organizzazioni sindacali sono impegnate per dare comunque uno sbocco positivo alle vertenze, a condurre una serena campagna bieticola, e ad avviare una politica di sviluppo e riforma del settore. Aiutare e ristrutturare questo settore economico significa non dimentichiamolo, diminuire in questo campo la dipendenza dall'estero, favorendo i produttori e i lavoratori contro il monopolio dell'industria saccarifera.

All'assemblea di venerdì prossimo la Federazione regionale ha invitato le organizzazioni bieticole e contadine oltrechè i rappresentanti della Regione Marche e delle forze politiche.

BRACCIANTI — Nel quadro del rinnovo contrattuale dei braccianti e dei forestali, la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha stabilito l'effettuazione, all'interno delle decisioni di lotta nazionale, di una giornata di sciopero con manifestazione dei braccianti marchigiani per il prossimo 20 luglio. Nel corso di una recente riunione si è inoltre deciso l'apertura di una vertenza regionale per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai forestali e dipendenti dei Consorzi di bonifica.

LAVORATORI ENTI LOCALI — Si è tenuta ad Ancona, presso il cinema Enel, alla presenza di circa 350 delegati degli Enti locali, ospedalieri e regionali, una riunione indetta dalla Federazione regionale Enti locali (CGIL-CISL-UIL).

All'ordine del giorno dei lavori, l'ipotesi di piattaforma unitaria per i dipendenti regionali, oggi disciplinati e inquadrati da leggi diverse per ogni regione. Erano presenti tra gli altri, i delegati dei sindacati Stato e Parastato, e vari Consigli di Fabbrica.

Da parte degli intervenuti al dibattito si è sottolineato come l'obiettivo principale da raggiungere in questa categoria rimanga chiaramente la graduale eliminazione delle sperequazioni salariali attualmente esistenti. Ci si è soffermati inoltre sulla necessità di dare al contratto collettivo nazionale di lavoro contenuti coerenti con le scelte del movimento, e con gli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione, in termini — si è detto — socialmente avanzati.

La pubblica amministrazione va cambiata, sia dal punto di vista dell'efficienza organizzativa sia dal punto di vista politico; intendendo con tale termine, l'autonomia, il superamento della giungla retributiva, una diversa organizzazione del lavoro con organici quindi coerenti e non come oggi pletorici, mobilità del personale interna ed esterna, istituzione delle deleghe, comprensori e unità sanitarie locali.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi della piattaforma si è discusso inoltre intorno alla definizione in campo nazionale delle parti che riguardano l'onnicomprensività, lo straordinario e l'orario di lavoro. Da un punto di vista economico e salariale si è ipotizzato un aumento minimo per tutti di 20 mila lire e un aumento massimo di 35, con un aumento medio, quindi, di 30 mila lire.

Il segretario regionale della FLEL, Beccaria, nella sua introduzione, ha voluto evidenziare gli aspetti politici, giuridici e normativi e si è inoltre soffermato sull'esigenza di eliminare quegli «automatismi» (scatti, classi, ricostruzione carriera, etc.) che ha affermato, portano solo confusione e sono anche in palese contrasto con la trienalità del contratto, e con il consolidamento dell'onnicomprensività.

La base e i fondamentali punti del contratto collettivo nazionale di lavoro dei «regionali» saranno riportati sicuramente nel prossimo contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali e degli ospedalieri.

Le consultazioni tra i lavoratori proseguiranno ancora sia in campo regionale sia in campo nazionale. Per il 21 luglio è previsto a Roma un primo momento di confronto e di sintesi delle esperienze compiute.

Braccianti marchigiani a Roma durante un recente sciopero nazionale della categoria

Per il contratto

Gli operai calzaturieri discutono l'ipotesi di accordo

FERMO, 12

Da qui ad agosto, prima delle ferie, sono previste circa 100 assemblee di fabbrica con gli operai calzaturieri per discutere l'ipotesi di accordo sul nuovo contratto nazionale. Alcune si sono già svolte e hanno registrato una favorevole partecipazione dei lavoratori.

Queste assemblee sono importanti anche perché scaturiranno da esse le decisioni in merito al tipo di contrattazione da svolgere in sede locale, con gli industriali della zona, per l'applicazione del contratto stesso, sia nelle sue parti normative che in quelle salariali. Per queste ultime si pensa che non ci saranno grosse difficoltà, benché le 26.000 lire di aumento mensile coprano solo in parte l'erosione reale del potere di acquisto determinata dalla inflazione. Così pure non si prevedono grosse opposizioni padronali alla applicazione delle nuove categorie di inquadramento, che sono diventate 4 con 5 livelli retributivi, e per le nuove norme di assistenza in casi di malattia.

«Il vero terreno di confronto — afferma Sandro Cipollari, della CGIL di Fermo — sarà sull'aspetto politico del contratto, cioè sugli aspetti fondamentali del controllo degli investimenti, del lavoro a domicilio e del decentramento.

Le aziende sono obbligate a dare dati precisi ai consigli di fabbrica e alle organizzazioni sindacali solo se superano certe dimensioni (oltre 250 operai); nel Fermano, i calzaturifici di tali dimensioni non arrivano a tre, per cui il discorso si imporrà a livello di informazioni generali, a carattere zonale, comprensoriale od anche regionale. Ciò imporrà un rapporto nuovo con le stesse organizzazioni degli industriali, cui ogni azienda dovrà fornire i dati parziali. Solo così le organizzazioni operaie potranno conoscere le direttive che il padronato intende seguire.

Ecco allora — continua Cipollari — che al sindacato si pone il grosso problema politico di riuscire a gestire questo nuovo rapporto perché sia attuato realmente lo spirito dell'accordo contrattuale; è in gioco la capacità di incidere sulla impostazione dei programmi, sulla delimitazione e l'eliminazione del lavoro nero, del sottosalario e del lavoro a domicilio, e sulla ristrutturazione degli ambienti di lavoro. Su questo terreno ci sono difficoltà reali, ma esso resta il vero terreno di confronto; ed è certo illusorio pensare che il discorso posso limitarsi alle sole organizzazioni sindacali o solo a qualche settore di esse. A questo punto è l'organizzazione sindacale nella sua interezza, sono i lavoratori nel loro insieme a dover costituire un rapporto di forza ad essi favorevole».

Ma l'intervento non potrà non allargarsi anche agli enti locali, comuni e regione in primo luogo. La possibilità, che il nuovo contratto offre, di scendere a discutere sul terreno delle scelte di investimento, di assunzioni, di ristrutturazione, di mercato ecc. costituisce una occasione eccezionale per l'ente locale per intervenire in prima persona nella determinazione di una linea programmatica dello sviluppo economico.

«E' un capitolo nuovo che si apre — afferma ancora Cipollari — e gli enti locali debbono esprimere a questo punto un interesse particolare, perché si apre per essi la possibilità di intervenire sulla politica degli investimenti e sul recupero di situazioni sociali deteriorate (lavoro nero, ambienti malsani, lavoro minorile ecc.). Il nuovo rapporto, inoltre, passa attraverso una nuova politica del credito a livello di finanziaria regionale, che a questo livello è diventata indispensabile: l'offerta del credito dovrà essere selezionata non più con criteri clientelistici, ma secondo direttrici che favoriscano una determinata programmazione, certe scelte d'investimento, lo sviluppo delle aree industriali, il risanamento degli ambienti ecc.».

s. m.

MACERATA - Una scuola slegata dalla società e dal mondo del lavoro

Belle Arti: un'Accademia da riformare rapidamente

Guasti profondi — Le indagini in corso — Accuse che si sono mostrate fondate — Affidare la responsabilità dell'istituto a persone serie e professionalmente qualificate

MACERATA, 12

Accademia delle Belle Arti di Macerata: vogliamo tornare sull'argomento, dopo alcuni mesi dalla clamorosa denuncia attuata dagli studenti, per fare il punto della situazione, sulla scia delle proteste suscitate in tutti coloro che la frequentano. Affrontando i problemi particolari dell'Accademia emergono, del resto, quei problemi fondamentali che il Paese deve al più presto affrontare: la crisi morale e tecnica di una classe dirigente incapace di assolvere in qualsiasi modo alle proprie funzioni; i guasti profondi che questa classe dirigente ha provocato e seguita a provocare sottraendo alla collettività energie preziose.

Delle accuse di irregolarità di vario genere si sta occupando il magistrato, dopo le indagini dei carabinieri durate circa due mesi; così bisognerà attendere ancora per avere gli elementi necessari per un giudizio, che speriamo sia giusto e chiaro in merito a tutte le accuse contenute nella denuncia. Le accuse invece che erano rivolte alla gestione politica e didattica della Accademia cominciano già ad essere verificabili, proprio ora che, con la fine dell'anno scolastico, è possibile un consuntivo (tanto più che a partire da quest'anno escono i primi diplomati) e dal momento che la fine delle lezioni ripropone la preparazione e l'organizzazione del lavoro per il prossimo anno.

Una delle accuse più brucianti lanciate dagli studenti riguardava l'incapacità della direzione a far funzionare la scuola, accusa alla quale si rispose che la disfunzione era dovuta all'alto numero degli iscritti (fenomeno riscontrabile — si disse — in poche altre scuole). Ebbene, gli scrutini di fine anno hanno smentito quelle motivazioni. Infatti su 220 iscritti ai primi tre anni, solo 159 sono stati valutati a giugno e di questi solo 105 sono quelli promossi: evidentemente troppo pochi se si fa la proporzione con un organico di quasi 50 dipendenti. Per ciò che riguarda poi gli studenti dell'ultimo anno, solo 45 su 62 si sono presentati all'esame finale per tutte le materie.

Anche a proposito di un'altra accusa lanciata dagli studenti, relativa alla mancanza di democrazia all'interno della scuola, la direzione addusse motivazioni speciose. Si ricordò infatti l'istituzione delle commissioni che avrebbero dovuto consentire la partecipazione dei docenti e degli studenti alla gestione della scuola.

Quelle dichiarazioni si sono dimostrate poi false; molti studenti e insegnanti affermano infatti che sono continuati gli atteggiamenti dilatori ed evasivi, dovuti ad una gestione esclusiva ed accentrata, capace di generare momenti paradossali. E' il caso dell'episodio (ultimo accaduto ma non certo il più vistoso) relativo alla esclusione dalle commissioni di esame finale degli assistenti e dei docenti dei corsi speciali, che sono la larga maggioranza del corpo insegnante. Entrambe queste componenti sono state escluse dalle commissioni per le prove orali, nonostante fosse stata programmata la loro assistenza a tutte le prove pratiche interne; non solo, ma sono stati anche esclusi dagli scrutini finali quando invece, proprio per il loro costante contatto con gli allievi, durante i quattro anni, avrebbero potuto portare preziosi elementi di valutazione in seno alla commissione.

Possiamo dunque concludere che la vigilanza democratica da parte delle forze politiche e sociali su questa scuola, che sta vivendo un delicato momento, non può conoscere una pausa estiva. Proprio nel corso dei prossimi mesi infatti cadono numerose scadenze: la nomina del nuovo direttore, la scelta delle materie dei quindici corsi speciali e la nomina dei relativi docenti, la possibile approvazione del bilancio e la conseguente necessità di spese giuste e tempestive. Non deve più accadere che non si riesca a spendere i finanziamenti assegnati in una scuola in cui manca praticamente ogni attrezzatura compresi i libri e un numero sufficiente di sgabelli (!).

Dal modo con cui saranno superate queste scadenze dipende il futuro della scuola e dei giovani che si formeranno in futuro. Siamo molto perplessi infatti sui possibili sbocchi professionali che potranno avere i ventuno pittori, i tredici scultori, gli otto scenografi e i cinque decoratori che si sono diplomati nel giugno di questo anno, con la qualificazione che la scuola attuale ha dato loro e con gli scarsi strumenti che sono stati messi a loro disposizione.

Il PCI ha denunciato più volte lo stato di abbandono e di inefficienza dell'accademia, sia in Consiglio comunale sia nei dibattiti che si erano sviluppati in questa vicenda. In realtà ci troviamo di fronte a un fenomeno di degradazione tale che difficilmente potrà essere ricondotto a valori di normalità, se quello che doveva essere «il palazzo della cultura» (palazzo grande Buonaccorsi, dove si trova la Accademia) non diventerà effettivamente un centro professionale qualificato non più slegato dal contesto della società e dal mondo del lavoro, ma centro capace di vivere nella società, di preparare giovani capaci e pronti per essere inseriti direttamente in quei settori dove occorre necessariamente intervenire al più presto. Ma per far questo è indispensabile che la direzione politica e didattica dell'Accademia sia affidata a persone responsabili, serie, qualificate professionalmente.

G. Di Geronimo

Una nota di CGIL-CISL-UIL

Istruzione professionale: positiva per i sindacati la nuova legge della Regione

Il rapporto fra scuola e avviamento al lavoro - Rivalutati i concetti di partecipazione democratica

ANCONA, 12

La Federazione regionale CGIL CISL UIL giudica «positivi i risultati raggiunti» in materia di istruzione professionale: essi «permettono di veder realizzata una formazione professionale strettamente rapportata al riequilibrio economico e sociale della regione e alla difesa dell'occupazione».

E' questo sinteticamente il parere della Federazione e dei tre sindacati di categoria (CGIL-Scuola, SILAP-CISL, UIL-SAF) sull'esito delle trattative con l'Ente Regione e quindi sulla legge recentemente varata dalle Commissioni consiliari Affari Generali, Istruzione e Cultura. I sindacati hanno contribuito fattivamente alla stesura definitiva del testo della proposta di legge: ora la trattativa è conclusa e i sindacati — in un documento che hanno inviato alla stampa — fanno alcune interessanti considerazioni.

«La lotta portata avanti dalle organizzazioni sindacali — è detto nella nota — ha contribuito ad apportare al progetto di legge significative puntualizzazioni di notevole importanza politica e sociale. E' stato approfondito il significato e la funzione della formazione professionale, superando ogni concezione di semplice addestramento e riaffermandone lo stretto collegamento con la programmazione dello sviluppo sociale delle Marche, in una logica di pieno impiego e in una visione che favorisca la crescita della personalità, della cultura e delle capacità tecniche dei lavoratori. Sono stati rivalutati i concetti di partecipazione democratica a tutti i livelli, resa ancor più qualificante dalla delega delle funzioni agli Enti locali. E' stata resa più incisiva e, per alcuni aspetti, determinante la presenza delle organizzazioni sindacali nella formazione dei programmi, nel controllo ed anche nella gestione dell'attività formativa».

Punto importante la salvaguardia della occupazione: «Per tutto il personale, — dicono i sindacati — impegnato nella formazione professionale a tempo indeterminato alla data del 30 giugno '75, è stata salvaguardata la occupazione attraverso la completa rielaborazione dell'articolo 16 della proposta di legge, che ha visto l'accoglimento integrale della nostra richiesta. Dopo tanti mesi di incontri, di serrati e spesso duri confronti, — terminano i sindacati nella nota stampa — i risultati conseguiti possono essere considerati positivi e permettono di veder realizzata una formazione professionale strettamente rapportata al riequilibrio economico e sociale della regione e alla difesa dell'occupazione».

Ancona

La Provincia chiarisce i criteri delle nuove assunzioni

ANCONA, 12

Una assunzione «convenzionata», cioè a tempo determinato, di alcuni tecnici per il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi da parte della Amministrazione provinciale di Ancona, ha fatto gridare allo scandalo. Il Consiglio dei delegati del personale provinciale ha diffuso un ciclostilato — ripreso dalla stampa locale — in cui si accusa l'Amministrazione di avere operato nella più assoluta «leggerezza» e di aver ripristinato un certo «clientelismo» nell'assunzione del personale.

Si tratta naturalmente di una mossa del tutto sbagliata, certo intempestiva, che non aiuta i buoni rapporti che dovrebbero intercorrere tra i due organismi (amministrativo e sindacale), secondo la via tracciata nelle linee programmatiche. L'Amministrazione provinciale, infatti, nel ribadire questo concetto in un suo comunicato, «si augura che da parte delle organizzazioni sindacali interne vi sia un diverso e migliore spirito di collaborazione che — senza intaccare il concetto delle rispettive autonomie — si ponga come momento qualificante quello di rendere sempre più efficienti i servizi provinciali, respingendo pratiche che in passato costituivano ancora l'asse portante di numerosi enti pubblici».

Le assunzioni dei tecnici, in realtà non sono tali, poiché si tratta di «conferimento di incarichi con convenzione» che non hanno nulla a che fare con le assunzioni vere e proprie del personale, le quali avvengono esclusivamente in conformità al contratto nazionale di lavoro. La Amministrazione provinciale premette, nel suo comunicato, «che non si tratta di assunzioni ma di incarichi annuali e come tali assolutamente precari, presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, richiesti dal Ministero della sanità e da esso finanziati, per l'espletamento di indagini sulla salubrità delle acque marine destinate alla balneazione e per la repressione di frodi alimentari».

Circa il conferimento degli incarichi «effettuato nella più assoluta segretezza», la Amministrazione fa presente che, allo scopo di allargare il campo delle scelte, emise un avviso pubblico in data 16 maggio e che in data 8 giugno richiedeva a tutti gli aspiranti all'incarico una maggiore documentazione dalla quale fossero rilevabili altri elementi di giudizio: titolo di studio, situazione di famiglia, eventuali altri servizi svolti o attestati di disoccupazione.

La Giunta, quindi, nominò una commissione che procedette alla selezione tenendo in particolare considerazione lo eventuale stato di disoccupazione degli aspiranti e su quelle proposte formulava le scelte e gli ulteriori definitivi provvedimenti.

Evidentemente, tutto ciò non può essere ritenuto un comportamento «segreto» della Amministrazione, tanto meno la continuazione di una «politica clientelare». Forse se esistesse un migliore rapporto di collaborazione questa polemica non sarebbe neppure esistita.

marchigiane conclusioni dell'assemblea dei sindaci

Strategia unitaria degli enti locali

Fatte proprie e rilanciate dagli amministratori della regione le conclusioni del convegno di Napoli La questione delle deleghe e l'allargamento delle competenze - I nuovi organismi dirigenti dell'Anci

ANCONA, 12

L'assemblea dei sindaci marchigiani, riuniti ad Ancona per rinnovare gli organi dirigenti dell'ANCI regionale, ha fatto proprie e rilanciato le conclusioni cui sono pervenuti a Napoli i sindaci dei capoluoghi italiani. Anche la segreteria regionale della Lega per le Autonomie ed i poteri locali fa riferimento — in un documento che pubblichiamo integralmente qui a fianco — all'importante sintesi politica unitaria raggiunta nell'incontro di Napoli.

Come noto, i sindaci intervenuti a Napoli hanno sottoposto al Parlamento, ed a quella che sarà la nuova compagine governativa, alcune misure di pronto intervento.

Nell'illustrare appunto all'assemblea dei sindaci marchigiani il documento votato a Napoli, il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha detto: «E' stata messa a fuoco una strategia comune per poter uscire da quella stretta soffocante che sta gradatamente bloccando l'attività degli enti locali. Non si può continuare a snaturare la funzione delle Amministrazioni locali se si vuole concorrere alla crescita ordinata e civile del Paese».

Inoltre — ecco il secondo punto messo in rilievo dalla assemblea marchigiana — i comuni, con l'attribuzione delle deleghe da parte della Regione, sono proprio adesso chiamati ad allargare le loro competenze.

Una operazione del genere — è l'opinione espressa dall'assemblea — richiede agli enti locali uno sforzo considerevole sia sotto l'aspetto organizzativo, che sotto quello operativo; la gestione delle deleghe valorizza il ruolo primario delle autonomie locali: «Insomma, una prova che non dobbiamo assolutamente fallire» si è affermato in assemblea.

Tuttavia, con le deleghe è obbligatorio — data la situazione — assicurare ai comuni mezzi e personale necessari.

E' stato il senatore Trifogli a ricordare che, d'altra parte, il governo, sulla base della legge 382, deve provvedere entro il mese di settembre alla emanazione dei decreti delegati, i quali trasferiscono alle Regioni le funzioni attualmente svolte dall'amministrazione centrale.

«Un appropriato uso della delega — ha precisato Trifogli — costituisce l'occasione per avviare un nuovo modo di essere dello Stato in tutte le sue complesse articolazioni anche in vista del futuro assetto delle autonomie locali, che dovrà derivare dalla auspicata riforma della attuale legislatura. In questa prospettiva, nel mentre si auspica il puntuale e completo adempimento della legge con l'emanazione dei decreti delegati entro i termini stabiliti, si sottolinea la necessità che l'ANCI possa essere ammessa a dare il proprio costruttivo apporto nella fase di elaborazione dei decreti stessi».

Come abbiamo detto, al termine dei lavori la assemblea ha rinnovato gli organismi dirigenti ANCI, che sono risultati così composti:

Consiglio di amministrazione — rappresentanti dei comuni di Ancona, Jesi, Montecarotto, Senigallia, Fabriano, Osimo, Pesaro Urbino, Auditore, Fano, Sant'Angelo in Vado Macerata, Monte San Giusto, Porto Civitanova, Matelica, Ascoli Piceno, San Benedetto del T., Monteilparo, Fermo, Monsapietrangeli.

Revisori dei conti — presidente il Sindaco di Camerano, membri effettivi, i sindaci di Sant'Elpidio a Mare e Chiaravalle; supplenti, Fiastra e Castelfidardo.

Il sindaco Monina durante il suo intervento all'assemblea generale dell'ANCI regionale

Incontro fra i Comuni

Discussi i problemi del trasporto urbano

Promosso dall'Amministrazione comunale di Ancona si è svolto a Palazzo del Popolo un incontro fra i rappresentanti dei Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Macerata e San Benedetto del Tronto, per affrontare in modo omogeneo i problemi legati all'attività delle aziende di trasporto municipalizzate.

Dopo un ampio ed approfondito dibattito gli amministratori convenuti hanno stabilito di aprire una trattativa a carattere regionale basata sul confronto con le organizzazioni sindacali onde arrivare ad un adeguamento e ad una unificazione delle tariffe dei trasporti urbani praticate dalle aziende municipalizzate o da quelle a gestione diretta.

Nel corso della riunione, presieduta dal vice sindaco Ricciotti, è stata inoltre sottolineata l'esigenza che da parte della Regione Marche si proceda all'erogazione in favore delle aziende municipalizzate, o comunque di quelle a gestione diretta, di un contributo chilometrico.

I rappresentanti degli enti locali partecipanti all'incontro hanno infine auspicato una sempre maggiore collaborazione fra i Comuni marchigiani al fine di affrontare in modo razionale tutti quei problemi che «pesano» sulla gestione delle aziende di trasporto pubblico.

Il comunicato conclusivo dell'assemblea

Il governo deve provvedere subito per riformare la finanza locale

Solo il positivo scioglimento di questo nodo può garantire la ripresa delle amministrazioni e dell'economia dell'intero paese

La Lega regionale per le autonomie ed i poteri locali ha preso posizione con un ordine del giorno sulla gravissima situazione in cui versano le finanze dei Comuni e delle Provincie, chiedendo in particolare un impegno prioritario ed urgente del nuovo governo per rimuovere a fondo le cause di tale situazione con un'opera di riforma e di risanamento.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«L'Ufficio di Presidenza della Lega Regionale per le Autonomie e i Poteri Locali rileva l'importanza dell'incontro, svoltosi a Napoli, dei sindaci delle maggiori città italiane sulla drammatica situazione in cui versano gli enti locali e per chiedere misure urgenti per uscire dalla crisi che coinvolge in pieno anche i Comuni marchigiani: grandi, medi e piccoli.

Come tante volte la Lega ha denunciato, i Comuni e le Province sono ormai costretti a vivere con le anticipazioni di cassa che le banche concedono — quando concedono — a tassi di interesse esorbitanti di modo che la spirale dell'indebitamento rischia di travolgere l'intera finanza locale e pubblica.

Nel momento in cui si avviano le procedure per la formazione del nuovo governo, la Lega Regionale per le Autonomie e i Poteri Locali sottolinea pertanto che uno degli impegni prioritari della nuova direzione politica del Paese deve essere quello di affrontare con fermezza la situazione degli enti locali.

Non si tratta tanto e soltanto di provvedimenti straordinari, che pur vanno urgentemente adottati, ma di porre finalmente mano ad un'opera complessiva di riforma e di risanamento della finanza locale nel più vasto contesto della finanza pubblica.

La mancata riforma della finanza locale e della finanza pubblica è la causa prima della drammatica situazione attuale.

Solo sciogliendo tale nodo si potrà garantire la ripresa degli enti locali e dell'economia del Paese.

Si tratta di opera non facile. Anche per questo la Lega ritiene essenziale la rapida formazione di un governo stabile ed autorevole, appoggiato da un largo consenso popolare, capace di valorizzare le energie esistenti nel Paese e che affronti con spirito nuovo i problemi delle autonomie locali».